

IL LIBRO. Esce il 24 giugno per Bompiani. L'autrice è scledense, lavora a Milano come consulente

E IL LAVORO SARÀ FEMMINA

Silvia Zanella racconta il futuro dell'occupazione e la strada migliore per arrivarci tutti, uomini o donne: «Condividere e generare più fiducia»

Mauro Sartori

Nelle librerie italiane esce il 24 giugno, per l'editore Bompiani, "Il futuro del lavoro è femminile". L'autrice è Silvia Zanella. Nata e cresciuta a Schio, ha mosso i primi passi nel giornalismo locale per poi trasferirsi a Bologna, dove ha studiato comunicazione, e a Milano, dove vive tuttora. Ha lavorato in Italia e all'estero per le principali multinazionali operanti nelle risorse umane e nella consulenza. Ha pubblicato diversi saggi e manuali su lavoro e innovazione con Mondadori, Franco Angeli, Hoepli.

Da dove nasce l'idea del libro?

Lo scorso anno mi hanno invitato a fare un TEDx, un tipo di evento molto particolare dove hai circa 18 minuti di tempo per dire la tua su una certa tematica. L'argomento della giornata era il rapporto tra etica e tecnologia. Mi hanno chiesto di parlare di futuro del lavoro, che è la mia specializzazione. Nel prepararmi per l'intervento ho realizzato che c'era davvero uno sbilanciamento nel trattare questo tema. Tantissimi parlano di come l'automazione, l'intelligenza artificiale e i robot ci porteranno via il lavoro. Pochissimi di come già oggi stiano emergendo nuovi modi di lavorare che influi-



La copertina del libro



Silvia Zanella, vicentina, si occupa di risorse umane. FOTO P. MARTINELLO

scono sulla vita delle persone. Quello che ho spiegato è che il futuro del lavoro era già qui da qualche tempo, ma ci mancavano le opportune chiavi di lettura per interpretarlo a livello individuale. Il video e i post che ne sono seguiti hanno avuto visibilità, e Bompiani - casa editrice storica di Umberto Eco - mi ha proposto di farci un libro.

Cosa intende per "lettura al femminile" del mondo del lavoro?

Spesso quando si affronta il tema del futuro del lavoro lo si fa concentrando sugli aspetti hard e macro - sviluppo tecnologico, statistiche occupazionali, scenari economici - , trascurando invece gli aspetti più soft, ovvero come tutto questo inciderà sulla quotidianità delle persone e sul loro modo di intendere il lavoro. La mia lettura "al femminile" comprende invece riflessioni sui nuovi spazi, tempi, identità, relazioni e competenze che ci aspettano nel mondo del lavoro di domani. Sono elementi più intangibili e micro, ma non per questo

meno importanti.

Come prevedeva il lavoro del futuro prima della pandemia?

Diciamo che il futuro del lavoro si intravedeva già molto bene pre Covid. Stavano già cambiando i modi di lavorare, di gestire il tempo e lo spazio, di avere aziende sempre più multigenerazionali e multietniche, di fare riferimento a mercati tanto locali quanto globali. Si avvertiva già in maniera forte l'esigenza di cambiare le organizzazioni, il rapporto con i propri capi, di dare un significato diverso al proprio lavoro, di avere un impatto positivo per la propria comunità.

E adesso che cosa cambia?

L'esperienza del Covid-19, che ha costretto molti al lavoro da remoto e a relazioni professionali a distanza, ci ha dimostrato come ripensare il modo di lavorare sia più che mai necessario e urgente. Lo stato emergenziale ha fatto arrivare molti nodi al pettine, e sta a noi capire quale direzione evolutiva vogliamo

prendere. Dobbiamo imparare a fare vero smart working, ma prima ancora a condividere obiettivi, dare e generare fiducia, mostrarsi vulnerabili e capaci di metterci in ascolto. Saper coltivare nuove competenze - soprattutto emotive e relazionali - sarà essenziale. Le competenze tecniche e pratiche sono e saranno sempre più facilmente replicabili dalle macchine, quelle più propriamente umane molto meno.

A chi è indirizzato il libro?

Nonostante il titolo, non è un libro solamente per le donne, anzi. Non credo faccia gioco a nessuno una battaglia di genere di questi tempi. Come spiego nell'introduzione, questo è una spiegazione su come lavoreremo domani, e riguarda tutti: uomini e donne, giovani o prossimi alla pensione, persone alla ricerca del primo impiego o di una nuova direzione lavorativa, dipendenti o liberi professionisti, manager o imprenditori. •

**Le
competenze
tecniche
sono replicate
dalle macchine
Quelle umane no**